

ROCCO CARELLA¹

I boschi planiziali di frassino meridionale (Fraxinus oxycarpa Bieb.) del fiume Lato (Puglia)

Introduzione

La Puglia è una terra ricca di contrasti e questo assunto resta quanto mai valido anche dal punto di vista vegetazionale. Accade così, che in un territorio quale quello pugliese, caratterizzato da bassi valori di copertura forestale, sia presente una straordinaria ricchezza in termini di biodiversità; basti pensare alle specie quercine presenti allo stato spontaneo (CARELLA, 2006), al numero di orchidee termo-xerofile (RUGGIERO *et al.*, 1988), alla presenza di endemismi ed elementi di grande valore fitogeografico ed infine alla diffusione di habitat di particolare interesse per la conservazione (MARCHIORI *et al.*, 2000).

Questo scenario già così ricco e affascinante è ora ulteriormente impreziosito dal ritrovamento di lembi di bosco planiziale di frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa* Bieb.) in agro di Castellaneta (Taranto). Sono queste le ultime preziose testimonianze degli antichi boschi di frassino che ricoprivano le sponde del fiume Lato, come descritto all'inizio del secolo scorso (LACAITA, 1921), ritenuti scomparsi e invece, per una serie di circostanze favorevoli, prodigiosamente sopravvissuti alle drastiche e profonde modificazioni di origine antropica.

Lineamenti generali dell'area

L'arco jonico tarantino occidentale è caratterizzato dalla presenza di solchi di origine erosiva che incidono profondamente la scarpata murgiana del distretto sud-occidentale, le *gravine*. Queste incisioni sono disposte in maniera subparallela in un'area che va da Matera fino a Grottaglie e qualificano l'Anfiteatro tarantino come *subregione delle gravine* (CARELLA, PALMISANO, 2004). Il sistema di paesaggio in considerazione è completato da incisioni più modeste, le lame, talvolta collegate alle gravine stesse. La prevalente funzione idrogeologica delle gravine e delle lame è evidenziata dalla presenza di fiumiciattoli che raccolgono le acque provenienti dalle strutture paesaggistiche considerate. Lungo l'alveo di uno di questi brevi corsi d'acqua, il Lato, sopravvivono i boschetti planiziali relitti a frassino meridionale, oggetto del presente lavoro.

Il corso del fiume Lato si origina dalla gravina di Laterza, uno dei canyon più imponenti del distretto (fig. 1). Nel primo tratto il Lato non è che un piccolo torrente, ma la sua portata diventa più importante quando in esso conuisce il sistema delle acque derivanti dalla Gravina di Castellaneta e dalla

¹ Rocco Carella è dottore in scienze forestali e dottore di ricerca in studio e progettazione del paesaggio. Assegnista di ricerca presso il CRA-ISAFA (Villazano - Trento) nel periodo settembre 2005 - giugno 2006. È autore di numerosi articoli scientifici e divulgativi inerenti la vegetazione spontanea in Puglia.



Fig. 1 - La gravina di Laterza (Foto Rocco Carella).

Lama di Castellaneta. Un'area di grande interesse naturalistico-vegetazionale si conserva nel tratto medio del fiume, ed in particolare nell'area di Rene di S. Bartolomeo, sito in cui sopravvive un frammento dell'originario paesaggio vegetale che caratterizzava le pianure alluvionali del tarantino. Qui, in prossimità dell'antica Masseria Casamassima (fig. 2), vegeta il nucleo più esteso di bosco relitto a frassino meridionale del Lato (fig. 3), un secondo nucleo piuttosto limitato è presente circa 1 km più a valle. Un ulteriore piccolo lembo di frassineto si trova in prossimità dell'importante comprensorio forestale delle pinete costiere a *Pinus halepensis* dell'arco jonico, a pochi km dalla foce.

Caratteristiche stazionali

Informazioni riguardanti il mesoclima ed il bioclina dell'area sono state ottenute dall'elaborazione dei dati di temperatura e



Fig. 2 - Masseria Casamassima (Foto Mirella Carella).



Fig. 3 - Il lembo più esteso di frassineto planiziale puro del Lato (Foto Rocco Carella).

precipitazione rilevati nella stazione termopluviometrica di Ginosa Marina. L'area si caratterizza per uno spiccato periodo di aridità come si evince dal climogramma di Walter e Lieth (fig. 4) e dal diagramma bioclimatico di Mitrakos (fig. 5). Le caratteristiche bioclimatiche fanno ricadere l'area nel piano *lower mesomediterranean* (tab. 1) del macrobioclina "mediterraneo" (RIVAS-MARTÍNEZ *et al.*, 1999). Il suolo nella lama è franco-sabbioso, inquadrabile nel tipo *Typic Xerofluvent* della classificazione americana (CARELLA, PALMISANO, *op. cit.*).

Il paesaggio vegetale di Rene di San Bartolomeo

L'attuale paesaggio del Lato è il risultato della serie di grandi trasformazioni di origine antropica occorse nel secolo scorso che hanno drasticamente modificato il corso d'acqua stesso e l'originaria copertura vegetale. Fortunatamente nel tratto di Rene di San Bartolomeo gran parte del paesaggio originario è conservato e l'area presenta una straordinaria ricchezza oristico-vegetazionale. La vegetazione spontanea dell'area può essere distinta in due categorie: le formazioni termofile delle sponde e le formazioni igrofile e meso-igrofile dell'alveo.

La vegetazione delle sponde

Le sponde dell'alveo sono ricoperte da formazioni di macchia con un'evidente differenza compositiva-strutturale tra i due versanti.

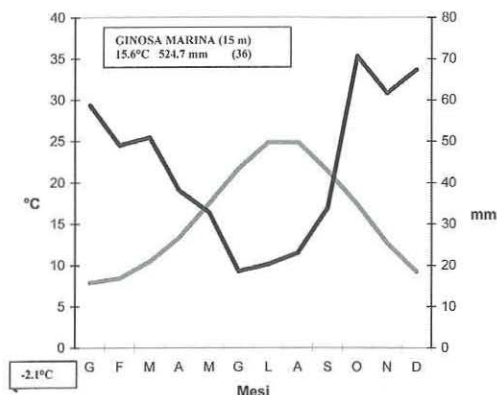


Fig. 4 - Climogramma secondo Walter & Lieth relativo alla stazione in esame.

La sponda in destra idrografica è colonizzata da una macchia alta termofila a dominanza di ilatro comune (*Phyllirea latifolia*), alaterno (*Rhamnus alaternus*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*), in cui si osservano inoltre l'olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*), la cornetta dondolina (*Coronilla emerus*), l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*), il the siciliano (*Prasium majus*), la robbia selvatica (*Rubia peregrina*), la ginestrella comune (*Osyris alba*), l'aglio pelossetto (*Allium subhirsutum*), il geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*). Nei tratti

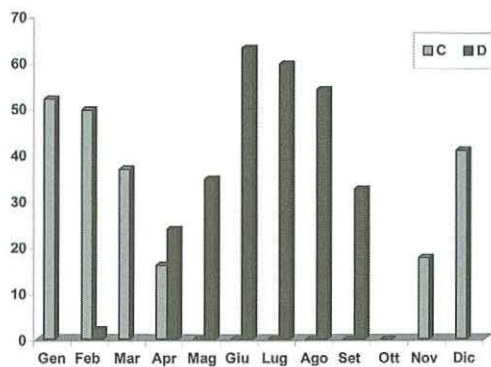


Fig. 5 - Diagramma bioclimatico di Mitrakos relativo alla stazione in esame.

più elevati della sponda compaiono il leccio (*Quercus ilex*) ed elementi più mesofili quali il biancospino (*Crataegus monogyna*), la quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*), l'acero minore (*Acer monspessulanum*), l'olmo comune (*Ulmus minor*), la fusaria comune (*Euonymus europaeus*). Sporadicamente si osserva il fico comune (*Ficus carica*).

In alcune porzioni della sponda in esame, ai margini della macchia è possibile ammirare limitate formazioni di *schibljak* a marruca (*Paliurus spina-christi*) e pero

Anni di osservazione	36 (1961-96)
Temperatura media annua = T	15.6°C
Precipitazioni medie annue = P	524.7 mm
Temperatura media del mese più freddo = T _{min}	7.9°C (I)
Temperatura media del mese più caldo = T _{max}	24.9°C (VII-VIII)
Temperatura media delle minime del mese più freddo = m	3.5°C (I)
Temperatura media delle massime del mese più freddo = M	12.3°C
Temperatura minima estrema	-2.1°C
Indice di termicità di Rivas Martinez (It)	314
Indice di continentalità di Rivas Martinez (Ic)	17
WCS (Winter Cold Stress dell'analisi di Mitrakos)	142.4
YCS (Year Cold Stress dell'analisi di Mitrakos)	212.8
SDS (Summer Drought Stress dell'analisi di Mitrakos)	176.6
YDS (Year Drought Stress dell'analisi di Mitrakos)	269.4

Tab. 1 - Principali parametri climatici.

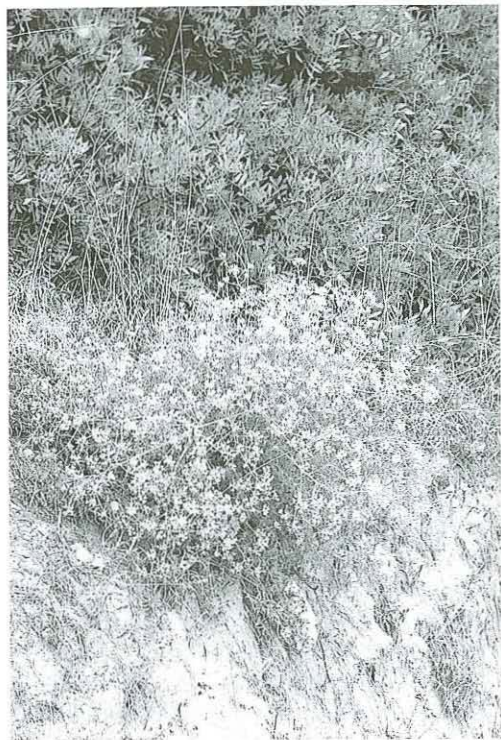


Fig. 6 - Il raro finocchio litorale minore (Foto Rocco Carella).

mandorlino (*Pyrus amygdaliformis*) ed il raro finocchio litorale minore (*Echinophora tenuifolia*) (fig. 6).

La sponda in sinistra idrografica è occupata da una densa macchia di olivastro e lentisco; qui gli elementi caducifogli sono più rari rispetto alla sponda opposta e limitati alla presenza di pero mandorlino e marruca con funzione di mantello e di qualche raro esemplare di quercia virgiliana, osservabile in prossimità della sopra citata Maseria Casamassima. Nella macchia in esame localmente si rinvengono il bagolaro (*Celtis australis*). Una limitata cenosi pura di olmo campestre occupa infine una piccola porzione del piede delle sponda stessa, a contatto con l'alveo.

Nel complesso le formazioni delle sponde mostrano una chiara appartenenza alla classe *Quercetea ilicis* con intrusione di elementi dei *Querceto-Fageteta* e dei *Rhamno-Prunetea*.

La vegetazione dell'alveo

La vegetazione spontanea dell'alveo nel tratto si Rene di San Bartolomeo è diffusa nel tratto compreso tra il fiume Lato e la sponda in sinistra idrografica. Il paesaggio vegetale dell'alveo si distanzia in modo netto da quello delle sponde e si caratterizza per la presenza di comunità spontanee azonali, intimamente legate al mezzo acqua, in cui si distinguono comunità di elofite e comunità forestali igrofile e meso-igrofile.

Tra le formazioni di elofite particolarmente esteso è il canneto palustre, comunità monospecifica edificata dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*), in cui sporadicamente compare il vilucchio bianco (*Calystegia sepium*) (fig. 7). L'uniformità del fragmiteto è talvolta interrotta da comunità di lisca maggiore (*Typha latifolia*) (fig. 8) e da piccoli nuclei di giunco pungente (*Juncus acutus*).

Le formazioni forestali dell'alveo sono rappresentate dalle fitocenosi riparie e dai frassineti.

Le specie più diffuse nelle formazioni riparie è il salice bianco (*Salix alba*) a cui si accompagna il pioppo nero (*Populus nigra*), il salice rosso (*Salix purpurea*), il tamaro (*Tamus communis*), il prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*), il lágano (*Vitex agnus castus*), il sambuco comune (*Sambucus nigra*), la canna domestica (*Arundo donax*), la berretta da prete, il vilucchio bianco, la cannuccia di palude. Le specie erbacee più fre-

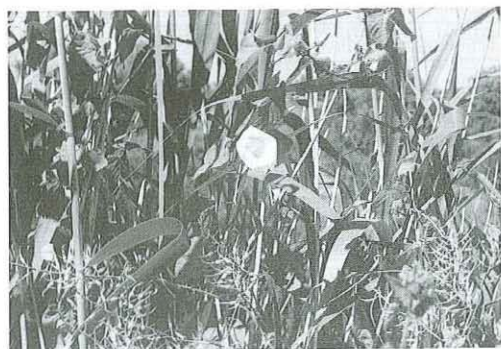


Fig. 7 - Il vilucchio bianco interrompe la monotonia del fragmiteto (Foto Mirella Carella).



Fig. 8 – Comunità di lisca maggiore nell'alveo (Foto Mirella Carella).

quenti nelle cortine riparie dell'area sono la salcerella comune (*Lythrum salicaria*) ed il garofanino d'acqua (*Epilobium hirsutum*).

Dal punto di vista fitosociologico la vegetazione elofitica semisommersa è riferibile al *Phragmito-Magnocaricetea*, mentre la vegetazione forestale ripariale osservata rientra nella classe *Salici purpureae-Populetea nigrae* (RIVAS MARTINEZ *et al.*, 2001).

Altre interessanti specie legate all'acqua che è possibile osservare, anche se piuttosto rare e localizzate, sono il giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*), la lisca a foglie strette (*Typha angustifolia*), il sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*) (fig. 9), l'idrofita radicante, mestolaccia comune (*Alisma plantago-aquatica*) (fig. 10) ed infine l'idrofita natante lenticchia d'acqua comune (*Lemna minor*) (fig. 11).

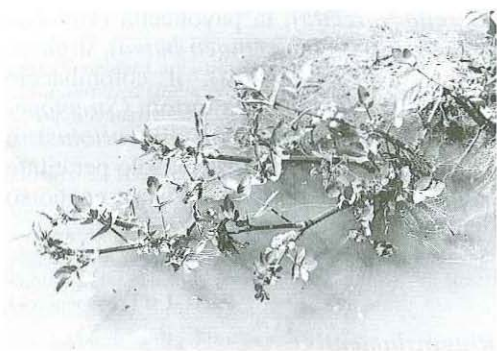


Fig. 9 - Il sedano d'acqua, specie localizzata nell'area di Rene di San Bartolomeo (Foto Rocco Carella).



Fig. 10 - La mestolaccia comune nell'area di Rene di San Bartolomeo (Foto Mirella Carella).

Il frassineto

Il bosco meso-igrofilo di frassino meridionale è indubbiamente la formazione vegetazionale più interessante dell'area. Il nucleo più esteso si trova nell'area di Rene di San Bartolomeo in corrispondenza della Masseria Casamassima. Si tratta di un frassineto puro che si sviluppa all'interno di una profonda ansa formata dal fiume Lato.



Fig. 11 - Comunità di lenticchia d'acqua comune presente all'interno del frassineto (Foto Rocco Carella).



Fig. 12 - La carice maggiore, una delle poche specie erbacee del frassineto (Foto Mirella Carella).

La compagine forestale è chiusa ed ombrosa al suo interno e di chiara origine agamica. Colpisce l'attenzione, in prossimità del vertice sul lato monte esposto verso la sponda in d.i., la presenza di un grosso esemplare di origine gamica con diametro a petto d'uomo prossimo a 60 cm. L'altezza media del popolamento, stimata a vista, è di circa 8 m.

Il frassino meridionale domina nello strato arboreo, ma la monospecificità si interrompe nello strato arborescente dove si osservano il prugnolo comune, la fusaria comune, il lágano, l'alaterno, il biancospino ed il bagolaro. Le specie arbustive che si rinvergono sono l'asparago pungente, la rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens*), il rovo comune (*Rubus ulmifolius*), mentre nello strato erbaceo, scarso, si rinvergono il paleo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), la carice maggiore (*Carex pendula*) (fig. 12) e localmente il gigaro (*Arum italicum*). La composizione

oristica dei frassineti è completata da una folta presenza di specie rampicanti e lianose quali la robbia selvatica, il tamaro comune, la dulcamara, la salsapariglia nostrana (*Smilax aspera*) e l'edera (*Hedera helix*).

Conclusioni

L'importanza dei boschi di frassino meridionale del Lato è legata essenzialmente a considerazioni inerenti la conservazione. I boschi planiziali igrofilo e meso-igrofilo

sono indubbiamente fra le comunità vegetazionali più rare e minacciate del nostro paese (WWF, 2002) a causa delle profonde modificazioni che hanno sconvolto gli alvei dei nostri fiumi, di un'irrazionale captazione delle acque e del conseguente abbassamento del livello di falda freatica (FASCETTI, 1996) e di minacce globali quali il surriscaldamento climatico e la desertificazione, processo, quest'ultimo, che interessa direttamente l'arco jonico (UNCCD, 2002).

Allo stato attuale delle conoscenze, i frassineti del Lato rappresentano un momento di grande interesse vegetazionale per la regione Puglia e per l'intero arco jonico, in quanto episodi rarissimi di bosco planiziale puro a *Fraxinus oxycarpa*. Si tratta inoltre di formazioni particolarmente interessanti anche dal punto di vista fitosociologico, in quanto la monospecificità dello strato arboreo che caratterizza i popolamenti in esame, rappresenta un elemento di variazione rispetto agli altri lembi pugliesi di boschi con frassino meridionale, inquadrati nel *Carici-Fraxinetum angustifoliae* (PEDROTTI, PEDROTTI, 1978).

Particolarmente importante dal punto di vista naturalistico è l'area di Rene di S. Bartolomeo dove si conserva il lembo più esteso di frassineto, oltre che un ricco paesaggio vegetale come sopra descritto. L'importanza naturalistica dell'area non si limita ai soli aspetti oristico-vegetazionali, in quanto Rene di S. Bartolomeo è un importante sito di sosta e/o riproduzione per numerosi uccelli quali l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*), la garzetta (*Egretta garzetta*), la pavoncella (*Vanellus vanellus*), la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), il colombaccio (*Colomba palumbus*), la tortora (*Streptopelia turtur*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il gruccione (*Merops apiaster*), solo per citare le specie più interessanti avvistate nel corso dei rilievi vegetazionali.

Ringraziamenti

Si ringrazia Mirella Carella.

dott. Rocco Carella

libero professionista
Via Torre d'Amore n. 18
Ceglie-Bari, 70010
tel. +39/ 3899791022
e-mail: roccocarella@yahoo.it

RUGGIERO L., BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S., 1988 - *Le orchidee spontanee e gli ambienti naturali nella Terra d'Otranto (Puglia centro-meridionale)*. *Thalassia salentina* (18):63-69.

UNCCD, 2002 - *Second Reporting Process on UNCCD Implementation, Affected Country Parties*. Committee for the review of the implementation of the convention; 1-43.

WWF, 2002 - *Rapporto WWF, La biodiversità in Italia*.

BIBLIOGRAFIA

BRAUN-BLANQUET J., ROUSSINE N., NEGRE, 1952 - *Les groupements Végétaux de la France Méditerranéenne*. C.N.R.S., Montpellier.

BRUN B., SINGER A., 1977 - *Uccelli d'Europa*. Mondadori Editore, Milano.

CARELLA R., 2006 - *Una stazione di Quercus crenata in territorio di Cassano delle Murge*. *Umanesimo della Pietra*. Riessioni (29). In stampa, numerazione provvisoria: E/1-E/6.

CARELLA R., PALMISANO V., 2004 - *Il bosco relitto a frassino meridionale in località la Lama di Castellaneta*. *Umanesimo della Pietra*. Riessioni (27):135-138.

DE CAPUA E., NIGRO C., LABRIOLA F., 2005 - *Boschi, biodiversità, territorio e variazioni ambientali*. Interventi e attività della provincia di Matera. *Forest@ 2* (1): 110-129.

FASCETTI S., 1996 - *Alcune fitocenosi caratteristiche del paesaggio vegetazionale della Basilicata*, in *Risorsa Natura in Basilicata, Regione Basilicata* (5-6):143-146.

LACAITA C., 1921 - *Addenda et emendanda ad Floram Italicam*. Bollettino della Società Botanica Italiana, Firenze, (2): 18-19.

MARCHIORI S., MEDAGLI P., MELE C., SCANDURA C., ALBANO A., 2000 - *Piante ed habitat rari, a rischio e vulnerabili nella Puglia*. *Chiers Options Méditerranéennes*, (53): 167-178.

MITRAKOS K., 1980 - *A theory for Mediterranean plant life*. *Acta Oecol. Plant.* 1 (15):245-252.

PEDROTTI F., CORTINI PEDROTTI C., 1978 - *Notizie sulla distribuzione del Carici-Fraxinetum angustifoliae lungo la costa adriatica (Italia centro-meridionale)*. *Mitteilungen Ostalpin-Dinarischen Gesellschaft Vegetationskunde, Ljubljana*, (14): 255-261.

PIGNATTI S., 2002 - *Flora d'Italia*, I-III, Edagricole.

RIVAS-MARTÍNEZ S., SÁNCHEZ-MATA D. & COSTA M., 1999 - *North American boreal and western temperate forest vegetation (Syntaxonomical synopsis of the potential natural plant communities of North America, II)*. *Itinera Geobotanica* (12):3-311.

RIVAS-MARTÍNEZ S., FERNÁNDEZ-GONZÁLEZ F., LOIDI J., LOUSÀ M. & PENAS A., 2001 - *Syntaxonomical checklist of vascular plant communities of Spain and Portugal to association level*. *Itinera Geobotanica* 14:5-341.

Riassunto

Lembi residui di bosco di *Fraxinus oxycarpa* sono presenti lungo il Lato, un piccolo fiume del distretto dell'arco jonico, in provincia di Taranto. Le fitocenosi in esame sono importanti ai fini della conservazione della biodiversità perché un tipo vegetazionale vulnerabile e minacciato ed in quanto il bosco puro di frassino meridionale rappresenta una presenza estremamente rara per l'intera regione Puglia. I frammenti più interessanti sono ubicati nell'area nota come "Rene di San Bartolomeo" dove sopravvive ancora l'originario paesaggio vegetale. Nell'area considerata lembo di bosco di frassino meridionale, formazioni riparie e comunità di efloite ed idrofite si osservano nell'alveo e macchie termofile ricoprono le sponde, con evidenti differenze nella composizione oristica tra i due opposti versanti. Il valore naturalistico non si limita ai soli aspetti oristici-vegetazionali, dato che Rene di San Bartolomeo rappresenta un'importante area di sosta, svernamento e nidificazione per un gran numero di specie di uccelli.

Summary

Residual patches of Fraxinus oxycarpa forests occur along the Lato, a little river in the district of Taranto province of arco jonico. The considered coenoses are important in terms of biodiversity conservation, since vulnerable and threatened vegetational type and a very rare occurrence of pure Narrowleaf Ash woods in the whole Puglia region. The more interesting fragments are located in the area known as "Rene di San Bartolomeo", where native vegetational communities still survive. In the considered area different vegetation coenoses live with Narrowleaf Ash woods, riparian formations and hydrophilous coenoses in the river bed, and thermophilous scrubs coenoses growing on the banks, where evident floristic differences can be observed among the two river sides. The naturalistic value of the area is not just related to floristic and vegetational aspects since Rene di San Bartolomeo is an important gathering, wintering and breeding area for a large number of bird species.